



IL MEGLIO CONTRO IL PEGGIO



la Costa
Vesuviana

E' già stata da me evidenziata – in occasione della pubblicazione della rivista – l'importanza del ruolo rivestito dalla Tess per rilanciare lo sviluppo e il cambiamento economico e sociale dell'area vesuviana. La Tess è ed è stata un punto di riferimento per le Amministrazioni Comunali, per la Regione, per le forze produttive dei territori, nonché di confronto progettuale e operativo.

Sulla rivista si apriva un dibattito sulle linee strategiche da perseguire per quella che ho definito la "nuova storia" della Costa del Vesuvio e oggi i tre volumi che inaugurano la collana editoriale Tess Costa del Vesuvio, confermano il valore del lavoro fin qui svolto e l'impegno di tante personalità e attori locali che, con puntuale ricerca e analisi, hanno non solo delineato la realtà dell'area, ma le sue concrete possibilità di sviluppo .

"Il Meglio contro...il Peggio". Basta scorrere l'indice dei volumi per rendersi conto di quante 'forme' di innovazione e ricerca siamo ricchi, di quanta condivisione ci possiamo vantare quando si parla del tessuto produttivo – materiale e immateriale- del vesuviano, di quanto lavoro, fianco a fianco, hanno svolto imprese, centri di eccellenza, forze artigianali, energie creative, realtà innovative sulle quali puntare per favorire e proporre investimenti.

Oggi è dunque un momento importante del percorso che ci si è dati in questi anni, un percorso iniziato con due consapevoli scelte; la prima quella di puntare sul 'sapere' come ricchezza, da divulgare e incardinare sul territorio, la seconda di nutrire questo 'sapere' come il valore più grande creato dai fattori della produzione, materiale e immateriale.

E'una sfida che sentiamo particolarmente nostra, perché agisce su luoghi e storie segnate da episodi di ingiustizie e abbandoni, di profondi divari sociali ed economici nonché da forme di criminalità organizzata che occorre contrastare anche e soprattutto attraverso un approccio multidisciplinare.

Solo così possiamo abbracciare tutti i campi di intervento, da quello sulla sicurezza a quello economico, da quello urbanistico a quello giuridico, da quello storico a quello sociologico.

Ecco perché l'iniziativa che oggi Tess Costa del Vesuvio propone è significativa: è valore aggiunto che può contribuire a far luce sugli obiettivi che appaiono ancora troppo oscuri e lontani, è ottimismo di volontà per combattere l'indifferenza e gli ostacoli: ma è solo unendo le forze che si ottengono i risultati.

Complimenti dunque, agli ideatori, agli studiosi, a tutti coloro che hanno collaborato e i miei più sentiti auguri per sempre più grandi successi.

Antonio Bassolino
Presidente Regione Campania

Questi tre volumi rappresentano in maniera completa e articolata il grande sforzo che, attraverso Tess, stiamo compiendo per modernizzare e sviluppare un territorio che racchiude in sé tutte le potenzialità e contemporaneamente tutti gli elementi di criticità dello sviluppo della nostra regione.

Io credo che, in questi anni, Tess stia assolvendo al delicato, ma fondamentale compito di essere soggetto programmatore e allo stesso tempo attuatore delle politiche di crescita nei principali settori dell'economia regionale all'interno dell'area Torrese-Stabiese, dalla portualità ai settori produttivi ad alta specializzazione, dall'agricoltura di qualità al turismo e ai beni culturali.

Da questo punto di vista, il contributo di idee che può venire da questa pubblicazione e dal dibattito che certamente si svilupperà, è fondamentale per rilanciare l'azione di quanti, come il sottoscritto, sono convinti che l'azione di governo di un territorio, tanto più è credibile, tanto più è efficace, quanto più si ispira alla concretezza. Il compito delle istituzioni dev'essere, infatti, quello di programmare e contemporaneamente realizzare e produrre quello che man mano si progetta.

Nell'area torrese-stabiese, l'altra decisiva sfida che dobbiamo assolutamente vincere, riguarda la legalità. Anche nella lotta alla camorra, non esiste un prima e un dopo tra la fase di contrasto al crimine e la fase di rilancio dello sviluppo. La repressione nei confronti dei clan va fatta con forza, senza esitazione, scardinando uno ad uno i fortini del malaffare e dell'illecito, mentre si realizzano gli interventi, grazie alle ingenti risorse che abbiamo a disposizione, per favorire la crescita dell'economia sana. Anche in questo senso, Tess si sta dimostrando soggetto protagonista di quel grande patto che stiamo stringendo tra impresa, pubblica amministrazione, forze sindacali, civili e politiche di cui c'è bisogno per battere la camorra e scrivere un nuova pagina nella storia di questo territorio.

Andrea Cozzolino
*Assessore Regionale all'Agricoltura
e alle Attività Produttive*

Guardando il paesaggio dal finestrino di un treno o di un'auto si legano nello scorrere delle immagini tutti gli aspetti che l'occhio umano può percepire e la mente raccogliere: strade, montagne, auto in movimento, case, opifici, stazioni, persone, i profili della costa, boschi, paesi... Ma anche detriti, luoghi abbandonati, facciate cadenti, ruggine, erbacce. Accade ovunque, da New York a Nairobi, da Capo Nord a Capo Horn, perché i luoghi dell'uomo si somigliano nella loro varietà al di là del prevalere di aspetti migliori o peggiori. Alle pendici del Vesuvio e del Fauto, lungo una costa dalle tinte forti, ma allo stesso tempo dolci si snoda una particolare teoria di frammenti di bello e croste di squallore, in un continuo e violento contrasto tra lo splendore di luoghi unici e la desolazione di aree in disarmo, la generosità dei tanti e la violenza dei disperati.

Da ormai tre lustri TESS Costa del Vesuvio sta operando affinché tutto quanto rappresenti il bello, il positivo, il meglio possa prevalere e ridimensionare il peggio che ristagna nell'area. Accanto agli strumenti che utilizziamo per promuovere lo sviluppo e dividerne idee, progetti e azioni, abbiamo scelto un percorso insolito per descrivere questo sforzo, immaginando un viaggio attraverso "il meglio e il peggio", cercando di cogliere le ragioni dell'uno e dell'altro, spiegando i processi e le dinamiche, immaginando sbocchi e scenari, raccontando di qualità e innovazione contro il degrado, mostrando luoghi e volti...

Un viaggio che si può intraprendere con il bagaglio dello studioso che si confronta con le opinioni di chi, nel suo ambito specifico e con gli strumenti tecnico-scientifici a propria disposizione, ha disegnato e raccontato il territorio, o con la curiosità di un giovane che vi ritrova storie di impegno, sudore e successo di chi ha scelto di investire in questa area e, infine, con l'entusiasmo di chi sfoglia un album di immagini e situazioni uniche. L'opera, in tre volumi, raccoglie il contributo di docenti e studiosi che da sempre hanno analizzato le dinamiche di sviluppo socio-economico dell'area: Gennaro Biondi, Ugo Marani, Luigi Cantone, Alessandro Leon, Ugo Leone e Pietro Gargano che hanno "raccontato" il territorio trattando gli aspetti e le dinamiche macroeconomiche, i processi di valorizzazione del territorio e dei suoi beni, le tematiche ambientali e culturali. Ai tre filoni di analisi e riflessione si affiancano altrettante storie di aziende che testimoniano come sia possibile fare impresa di qualità. Il terzo aspetto è quello che, per certi versi, rappresenta il filo conduttore dell'opera: le immagini del territorio esplorato con l'occhio attento e intelligente di un fotoreporter come Luciano Ferrara. Riteniamo che i tre volumi costituiscano un buon servizio reso a quanto in questa terra si sta muovendo negli ultimi 15 anni. Tra mille problemi ed errori avanza un cambiamento virtuoso del territorio, una presa di coscienza delle sue valenze che già si è tradotta in opere materiali e miglioramenti sociali. Laddove erano aziende siderurgiche che inquinavano il mare impedendo alle città di goderne, oggi vi sono aziende nautiche, un porto turistico; ove da decenni dava squallida mostra di sé un antico stabilimento di calce e cementi vi è un albergo di grande pregio, così come accade in una splendida villa del Settecento fino a qualche anno fa abbandonata agli sterpi; in una vecchia scuola è stato istituito un museo multimediale che costituisce una vera eccellenza tecnologica di livello internazionale e tante altre opere sono in corso ed in cantiere. Migliorano le città ed i loro centri urbani, migliora la vivibilità ed il senso civico. Il territorio si muove in avanti non ignorando affatto, anzi combattendo con maggiore impegno, la criminalità, l'illegalità diffusa e la disoccupazione, rispettando l'ambiente, dandosi regole sempre più incisive per il vivere civile. La nostra è, in realtà, una testimonianza di amore e rispetto per la costa vesuviana e la sua gente e un modo diverso per ribadire l'impegno nostro e di tutti a far emergere, sostenere e consolidare quel "meglio" civile, culturale e produttivo di questa terra meravigliosa.

Avv Leopoldo Spedaliere
Presidente Tess Costa del Vesuvio SpA

piano dell'opera

IL MEGLIO CONTRO IL PEGGIO

Volume I

SISTEMA PRODUTTIVO, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI DELLA COSTA DEL VESUVIO

DALL'EMERGENZA ALLA MUTAZIONE GOVERNATA
di Gennaro Biondi

TERRITORIO, LAVORO E IMPRESA
di Ugo Marani

SGUARDO CINICO
di Luciano Ferrara

DALL'ABBANDONO DELL'INDUSTRIA AL RECUPERO DI
UN'AREA
intervento di Giorgio Fiore

Volume II

STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA LOCALE DELLA COSTA DEL VESUVIO

LOGICHE DOMINANTI NELLA GESTIONE STRATEGICA
DEI TERRITORI
di Luigi Cantone

LO SVILUPPO E LA GESTIONE INNOVATIVA DEI BENI CULTURALI
di Alessandro Leon

SGUARDO CINICO
di Luciano Ferrara

DALL'INDUSTRIA PESANTE A QUELLA DELLA CONOSCENZA:
IL GRUPPO ITS
intervento di Pietro Altieri

Volume III

AMBIENTE, TURISMO E CULTURA NEL SISTEMA LOCALE DELLA COSTA DEL VESUVIO

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ATTRATTIVITÀ CULTURALE E
TURISTICA
di Ugo Leone

PERCORSI CULTURALI, AMBIENTALI ED ENOGASTRONOMICI
DELLA COSTA DEL VESUVIO
di Pietro Gargano

SGUARDO CINICO
di Luciano Ferrara

FARE TURISMO DI QUALITÀ IN UN TERRITORIO DIFFICILE
intervento di Corrado Ferlaino

DALL'EMERGENZA ALLA MUTAZIONE GOVERNATA

Di Gennaro Biondi

L'analisi delle principali componenti che concorrono a disegnare l'area Tess Costa del Vesuvio pongono in evidenza l'intensa dinamicità dell'organizzazione demografica ed economica.

Spinte centrifughe e centripete si scontrano e si confondono, caratterizzando tutto il territorio al punto da rendere spesso difficile distinguere le cause dagli effetti.

Sta di fatto che la modernizzazione in atto, caratterizzata da un caotico spontaneismo al quale fa riscontro una più debole progettualità ordinatrice di settori e spazi, passa attraverso relazioni sempre più intense tra processi economici, sociali e territoriali.

E' questa la nuova sfida della complessità che considera il territorio non una variabile indipendente, ovvero assunto come un mero contenitore nel quale calare ed interpretare strategie di sviluppo locale, quanto piuttosto esso stesso come un produttore di valori.

Si tratta in concreto di prendere coscienza del fatto che nell'ultimo trentennio il territorio in esame è stato caratterizzato da un unico meccanismo di riassetto funzionale, rappresentato da una lenta ma inesorabile redistribuzione delle risorse umane e produttive, secondo uno schema che si è originato inizialmente nel capoluogo regionale e che poi ad ondate successive ha cooptato i comuni della sua immediata periferia orientale.

In sostanza, la grande crisi degli anni Settanta ed Ottanta ha rappresentato un momento di rottura del modello economico – territoriale che si era consolidato nei venticinque anni precedenti; l'improvvisa instabilità di alcune variabili chiave dello sviluppo ha imposto una profonda revisione sia ai comportamenti dell'impresa che alle politiche di sviluppo locale. Su un altro versante, dall'inizio degli anni Ottanta si manifesta in tutta la sua gravità anche la crisi della città la quale non appare più in grado di garantire quelle condizioni ambientali che nei decenni post-bellici l'avevano fatta assurgere a referente privilegiato dei più dinamici processi di industrializzazione.

Tutto ciò induce a pensare che politiche territoriali e politiche economiche debbano essere saldate ed inserite in un unico percorso progettuale che va affidato ad uno o pochi soggetti protagonisti.

Esso deve tener conto in maniera realistica delle potenzialità e delle risorse locali evitando fughe in avanti che possono solo creare false aspettative e danni all'intero processo di sviluppo locale.

TERRITORIO, LAVORO E IMPRESA

Di Ugo Marani

Il lavoro intende fornire alcuni spunti interpretativi sulle caratteristiche socio-economiche dell'area torrese-stabiense e delle determinanti storiche che ne hanno influenzato la configurazione attuale.

Osservando quelle aree italiane, o più in generale europee, che sono state caratterizzate dai medesimi problemi si può notare che gli esiti della crisi dell'industria manifatturiera sono stati variegati e non riconducibili ad un unico destino produttivo. Nell'area torrese-stabiense il processo di riconversione ha avuto esiti complessi dei quali sono state enfatizzate le fenomenologie principali.

Partiamo dalla struttura demografica. I dati statistici rilevano una tendenza strutturale dell'area alla contrazione dei residenti, più evidente nei comuni della fascia interna rispetto a quelli della fascia costiera. L'indebolimento demografico è, ovviamente, strettamente legato agli effetti della deindustrializzazione di due decenni addietro sulla struttura produttiva del territorio.

L'area esprime, dopo venti anni, un tessuto imprenditoriale capillarmente presente sul territorio ma di scarse dimensioni per numero di addetti.

I dati statistici indicano, dunque, una debolezza del tessuto imprenditoriale che diviene ancor più evidente se si analizzano le imprese che occupano più di dieci addetti. Ebbene costituiscono meno del tre per cento dell'intero patrimonio di imprese presenti sul territorio. Il settore manifatturiero, in particolare, registra la presenza di sole 233 imprese con più di dieci addetti e che rappresentano l'8,8% delle imprese del settore.

Il mercato del lavoro, con le sue deboli performance in termini di tassi di occupazione e di tasso di attività, sintetizza compiutamente la mole di lavoro che ancora resta da fare per le policy regionali.

La lunga "traversata" dell'area torrese-stabiense ci consegna oggi un territorio articolato e problematico con punti di debolezza ed elementi potenziali di forza non trascurabili.

L'emigrazione colta rappresenta la più grave perdita di ricchezze, la più grave rinuncia a risorse preziose. Se non riusciamo a trattenerne questo prezioso bene come possiamo immaginare di attrarne di nuovo?

Operare in un contesto caratterizzato da un passato, non remoto, di capillare industrializzazione e da un presente incerto necessita di ipotesi e di azioni concrete che sappiano rendere credibile un principio di "governance" che non solo razionalizzi l'utilizzo delle risorse finanziarie ma che contribuisca a ridestare un sentimento di fiducia collegiale.





LOGICHE DOMINANTI NELLA GESTIONE STRATEGICA DEI TERRITORI

Di Luigi Cantone

La valorizzazione e la messa a sistema del potenziale di risorse radicate nel sistema locale Costa del Vesuvio, sono considerate dagli stakeholder condizioni imprescindibili per la generazione di valore e l'avvio di percorsi virtuosi di crescita socio-economica sostenibile nell'area. Nel sistema locale è in atto, ormai già da diversi anni, un percorso di recupero e valorizzazione per cogliere le opportunità insite nel patrimonio di risorse specifiche, opportunità che sono emerse nella piena consapevolezza della comunità degli stakeholder. Partendo proprio dalla visione di sviluppo che gli attori locali - agenzia di sviluppo locale TESS Costa del Vesuvio S.p.A., imprese, istituzioni di governo locale - si sono dati, nel seguito sono individuate e descritte in estrema sintesi le principali logiche dominanti delle strategie di sviluppo locale, secondo le migliori pratiche nazionali e internazionali, che potrebbero essere punti di riferimento per gli attori della governance del sistema locale della costa vesuviana. Queste logiche o i paradigmi dominanti, in una prospettiva strategica e di marketing territoriale, sono quattro:

1. una strategia sviluppo sostenibile dei sistemi locali deve fondarsi essenzialmente sul portafoglio di risorse radicate nei territori, soprattutto sulle risorse place-specific (uniche, distintive, difficilmente replicabili);

2. una strategia di valorizzazione e sviluppo dei sistemi locali è tanto più sostenibile ed efficace se essa si fonda su percorsi di sviluppo integrato, ovvero se, sulla base di una chiara e condivisa visione di sviluppo, contempla la convergenza di più progetti tra di loro sinergicamente complementari e che coinvolgono gli attori e le aree o sub-aree territoriali "centrali" del sistema locale. Tale centralità è intesa dal punto di vista dell'importanza delle risorse e delle competenze di cui gli attori (imprese, organizzazioni locali, istituzioni, enti di formazione e ricerca, pubblici e privati, ecc.) o le sub-aree territoriali posseggono (Comuni, circoscrizioni, comunità montane, ecc.);

3. una strategia di valorizzazione e sviluppo dei sistemi locali sostenibile, duratura, efficace e perseguibile richiede il coinvolgimento e la sua condivisione da parte degli stakeholder locali (compreso i cittadini) sin dalla sua fase di formulazione, con l'individuazione delle opportune forme di coinvolgimento e interazione (anche sfruttando le opportunità derivanti dall'uso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione);

4. una strategia di sviluppo dei sistemi locali richiede una sua efficace comunicazione agli stakeholder di riferimento, sia interni (imprese, cittadini, istituzioni, organizzazioni sociali presenti nell'area) sia esterni (i potenziali investitori nell'area, ad esempio). Ciò al fine di creare uno "spirito dei luoghi" condiviso, una interiorizzazione della visione e della strategia di sviluppo dell'area negli stakeholder interni, un capitale di reputazione e di fiducia in coloro che sono interessati al territorio in quanto sistema di offerta in grado di creare valore per clienti in target. A tal fine è utile e necessaria la creazione di una marca del territorio (place brand), quale struttura cognitiva, fiduciaria e relazionale che consente di veicolare l'identità del territorio e creare, nella prospettiva dei potenziali clienti (interni ed esterni) del sistema di offerta territoriale, l'immagine e il valore potenziale dell'area (potenziale di attrazione di nuove risorse). Il contesto dell'area costiera vesuviana si configura come un'area caratterizzata da un insieme di risorse specifiche, pertanto uniche, distintive e difficilmente riproducibili. L'integrazione di strategie finalizzate ad un'ampia e sistemica valorizzazione di queste risorse locali può costituire un formidabile volano per lo sviluppo e l'attivazione di processi di creazione di valore socio-economico ed il miglioramento dell'attrattività dell'area nella percezione dei clienti, attuali e potenziali (turisti, imprese, professionisti, cittadini, knowledge workers). Sviluppare il vantaggio competitivo territoriale attraverso lo sfruttamento delle interrelazioni orizzontali e verticali tra le attività-settori-risorse radicate nel sistema locale costituisce un'opzione strategica in grado, più di ogni altra, di creare maggior valore e aumentare l'attrattività dell'area nel suo insieme.

LO SVILUPPO E LA GESTIONE INNOVATIVA DEI BENI CULTURALI

Di Alessandro Leon

L'approccio alla progettazione degli interventi ricadenti nel settore dei beni e le attività culturali, in considerazione della ricchezza e della diffusione del patrimonio in Italia, non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo sufficientemente adeguato, soprattutto nella capacità di mescolare gli aspetti più tradizionali (e meglio approfonditi) del restauro, dell'architettura, dell'ingegneria e della cultura, con quelli della economia, della finanza e del diritto.

Il fallimento di una parte della progettualità dedicata ai beni culturali si deve spesso alla cattiva "fusione" dei vari elementi tecnici componenti l'intervento già allo stadio di realizzazione degli studi di fattibilità, nonostante l'evoluzione culturale e tecnica dei progettisti nell'arco degli ultimi 25 anni e come dimostrano i numerosi esempi di intervento attuati e non attuati, soprattutto nel Centro-Nord.

Le difficoltà derivano da una combinazione di elementi: la mentalità dei progettisti, la miopia telescopica che colpisce i responsabili pubblici, la dipendenza del progetto da risorse pubbliche in sede di investimento e di gestione in un periodo storico contrassegnato da problemi di bilancio pubblico, la difficoltà a gestire un settore complesso come quello dei servizi culturali.

Un esempio paradigmatico è quello del recupero della Reggia del Quisisana di Castellammare di Stabia, che mostra quanto sia difficile realizzare interventi di valenza nazionale e sistemica sotto tutti i profili progettuali e come le difficoltà si traducano in un percorso realizzativo assai lento: oltre 18 anni.

In un periodo di realizzazione così lungo non è pensabile considerare il progetto invariabile e consolidato: la fattibilità perciò diventa un processo ed un problema permanente della progettazione dei beni e delle attività culturali, anche nelle fasi successive alla fattibilità progettuale e durante tutta la fase di attuazione dell'intervento.

Ne consegue che alla fase di valutazione "ex ante" deve seguire una lunga fase di valutazione "in itinere", per la quale non esiste ancora un metodo ed un'esperienza consolidata.





SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E ATTRATTIVITA' CULTURALE E TURISTICA

Di Ugo Leone

L'analisi che segue tenta di leggere il territorio secondo tre caratteristiche dell'area che ne è oggetto prevalente: il meglio, il non buono, il peggio. Il meglio è costituito da quella che, con una parola, si può definire l'identità dell'area che fa perno su due aspetti: natura e cultura. Il non buono è costituito, ancora una volta, dalla natura, ma nel suo aspetto di pericolosità (rischio vulcanico e idrogeologico) e dal disagio economico seguito alla progressiva deindustrializzazione dell'area e al ridimensionamento consistente dell'occupazione. Il peggio è costituito dal disagio e dall'esclusione sociale almeno in parte legato al disagio economico, e dal diffuso degrado ambientale e territoriale. Quest'ultimo aspetto è quello che, ancora più degli altri, si contrappone al meglio. Il degrado, infatti, in termini economici si traduce anche nella perdita di valore del patrimonio natura e cultura. E se natura e cultura si possono considerare alcuni tra i punti di forza del sistema produttivo, il degrado mina alla base queste potenzialità. Perciò è di fondamentale importanza è importante bloccare il degrado e restaurare una buona condizione di ambiente, territorio e società. Ristabilire queste condizioni significa rilanciare al meglio e in modo economicamente significativo l'attrattività turistica dell'area che ha anche la fortuna di ricadere quasi totalmente in due parchi: il nazionale Parco del Vesuvio e il regionale Parco dei monti Lattari. Nell'ambiente geo-fisico che costituisce la natura delle due aree elevate a Parco e dell'area Tess Costa del Vesuvio in generale, si è sviluppata, un'antica ed evoluta civiltà i cui resti e i cui manufatti, accumulatisi nel corso dei secoli, costituiscono un grande patrimonio storico-culturale. Si tratta di quelli che vengono definiti "beni culturali e socio-etnografici" e che, secondo più recenti modi di intenderli vengono anche considerati ulteriori risorse economiche oltre che culturali. In modo specifico, parliamo delle risorse archeologiche e del patrimonio storico-architettonico e, secondo una più recente acquisizione, dell'archeologia industriale. Il patrimonio archeologico, in particolare, ha in quest'area le più importanti e note presenze concentrate nelle aree di scavo aperte al pubblico di Pompei, Ercolano, Oplonti, Boscoreale, Stabia che complessivamente sono visitati da oltre 3 milioni di visitatori all'anno cui si aggiungono i 500.000 che ogni anno vanno sul Vesuvio. L'escursionismo, appunto, è la caratteristica prevalente del far turismo in quest'area. Ma è possibile accontentarsi del fatto che 3 milioni e mezzo di turisti che annualmente visitano scavi archeologici e Vesuvio siano solo escursionisti? Quali sono le reali possibilità di trasformarne una parte sempre più rilevante in turisti da due tre giorni di permanenza? Queste sono le domande cui si cerca di dare risposte in questa sezione del volume. L'obiettivo è non solo di rafforzare il posizionamento dell'offerta turistica rispetto al mercato interno ed estero, ma anche di riqualificare l'immagine di una parte importante del sistema produttivo dell'area Tess Costa del Vesuvio. Perché questo obiettivo si realizzi occorre offrire al turista la possibilità di vivere il territorio tramite la costruzione di pacchetti turistici mirati. La carta vincente può essere la realizzazione di "prodotti turistici integrati" intesi come un misto di attrattive materiali e immateriali che stimolino l'arrivo di turisti, e la realizzazione di servizi che consentono la massima fruibilità di tali attrattive. Quali possono essere gli elementi di stimolo nella logica sin qui portata avanti? La risposta è che si tratta della sottolineatura dei rapporti con la enogastronomia, con l'artigianato di tradizione, con il rilevante patrimonio di manifestazioni folcloristiche alcune delle quali di assoluto rilievo internazionale, con la possibilità di manifestazioni scientifiche. Se tutto ciò, come è auspicabile, dovesse comportare la tendenza a prolungare la vacanza su giorni e non su ore, come si potrà realizzare la stanzialità?

La risposta a questa domanda è particolarmente delicata perché l'area nel suo complesso e molti siti in particolare sono particolarmente "sensibili". Tanto che è difficile immaginare di ampliare l'offerta di ospitalità con massicci interventi in nuove costruzioni alberghiere. In alternativa credo che debba e possa essere attentamente verificata la possibilità di intervenire su questo versante utilizzando e riadattando parte non trascurabile del patrimonio edilizio esistente agendo anche sulle dismissioni. Il che significa che accanto alla tradizionale offerta alberghiera che pure va incrementata, va soprattutto rafforzata l'offerta di ospitalità in più piccole strutture puntando su quelli che, enfatizzandone le caratteristiche, erroneamente si chiamano agriturismo ma che sono vera e propria ospitalità rurale e sui più recenti bed and breakfast in fase di interessante sviluppo.

PERCORSI CULTURALI, AMBIENTALI, ED ENOGASTRONOMICI DELLA COSTA DEL VESUVIO

Di Pietro Gargano

Non v'è luogo al mondo più ricco di tesori dell'area alle pendici del Vesuvio, e non solo per gli scavi archeologici di Pompei, Ercolano, Oplonti, Stabiae, Boscoreale. In pochi chilometri quadrati si susseguono fantastici percorsi culturali, ambientali ed enogastronomici. La bellezza ha prevalso sulla dissennatezza degli uomini.

Innanzitutto un fenomeno di natura: al di là dei panorami struggenti, la fauna del vulcano e dei Monti Lattari resta popolosa e interessante. I fiori sono straordinari, dalle rare orchidee spontanee alle 300 specie di ogni colore coltivate nelle serre. Le terme di Castellammare di Stabia e di Torre Annunziata offrono oasi di verde e acque curative. Il mare consola e ha tuttora risorse. Vedere e sapere: nei musei, non solo quelli attorno alla facoltà di Agraria, è possibile ripassare scienza e storia. Gli Orti Botanici di Portici e di Pompei sono piccole meraviglie.

Il patrimonio architettonico è unico: due regge (a Portici e Quisisana), ville e palazzi di rara armonia, chiese colme di fede e testimonianze d'arte. Il vento delle feste spira in ogni stagione, soprattutto di quelle devote. I cibi sono di qualità superiore, dalla pasta alla frutta. I vini sono famosi da millenni. I prodotti dell'artigianato - si pensi al corallo di Torre del Greco - abbinano tecniche innovative alla sapienza millenaria.

Ma, come ammonisce un proverbio francese, servono a poco il faire e il savoir faire se manca la capacità di faire savoir, di far conoscere lo stato reale delle cose. Le guide della Tess puntano a questo obiettivo, offrendo una guida che comprende l'elenco ragionato delle cose da sapere, da vedere, da comprare, con il calendario degli avvenimenti. Lo fanno nel quadro di un progetto armonioso, per raccordare potenzialità ed emergenze, scavalcare i municipalismi, far crescere anche l'economia del territorio.

IL MEGLIO CONTRO IL PEGGIO

Collana editoriale de **La Costa Vesuviana**

Una realizzazione editoriale di:
TESS COSTA DEL VESUVIO S.p.a.
Villa Ruggiero Via A. Rossi, 42 - Ercolano (Na)

Sito istituzionale:

www.tesscostadelvesuvio.it

Periodico di informazione:

www.lacostavesuviana.it

Tv di informazione:

www.lacostavesuviana.tv

Numero verde:



Offre informazioni ai turisti, su giorni, orari e collegamenti per visitare i siti dell'area vesuviana, attivo dal 01/05/2009 al 31/01/2010 consultabile dal lunedì al venerdì
09:00 - 13:00 e 15:00 - 17:00



La Costa
Vesuviana